



## RELAZIONE 15° CONGRESSO REGIONALE FENEALUIL FRIULI VENEZIA GIULIA

Un caro saluto a tutte le delegate e i delegati, al 15° Congresso Regionale della FENEALUIL del Friuli Venezia Giulia, un saluto anche a tutte le Lavoratrici e Lavoratori, agli ospiti e ai componenti della Segreteria Nazionale con il neo Segretario Generale Mauro Franzolini.

### IL CONTESTO GENERALE

Una relazione congressuale dovrebbe fare una sintesi dei quattro anni precedenti e provare a dare degli obiettivi futuri. Tutto questo non può che essere condizionato dagli accadimenti generali che per la loro drammaticità influenzano anche umanamente tutti noi, non posso nascondere il mio disagio personale per quanto quotidianamente ci sovrasta e ci lascia inorriditi.

Il 15° Congresso della FENEALUIL del Friuli Venezia Giulia si celebra in un momento storico complicatissimo, dal dopoguerra e dopo la caduta del muro di Berlino tutti avevamo acquisito alcune convinzioni. Oggi tutto viene rimesso in discussione, come si proponesse la riscrittura della storia degli ultimi 80 anni.

Sono trascorsi quattro anni dall'inizio della guerra in Ucraina e dall'invasione russa e ancora non ci sono segnali che facciano sperare in una soluzione pacifica.

Il ritorno di Trump alla guida degli Stati Uniti ha aperto degli scenari imprevedibili, di fatto facendo vacillare ogni alleanza e regola nel campo del diritto internazionale e degli accordi economici.

Come è possibile non indignarsi, o non stupirsi del fatto che tutto questo accada nell'Occidente democratico esempio di tolleranza, accoglienza e rispetto delle autonomie nazionali?

Gli eventi verificatisi negli ultimi mesi in diverse città degli Stati Uniti rappresentano un segnale estremamente grave. L'impiego dell'ICE, su impulso dell'amministrazione Trump, per condurre operazioni di rastrellamento nei quartieri popolari alla ricerca di immigrati irregolari — spesso fermati con modalità violente, malmenati, arrestati e successivamente deportati — richiama dinamiche che appartengono alle pagine più oscure della storia europea. In luogo di una politica migratoria razionale, equilibrata e rispettosa dei diritti fondamentali, si è scelto di ricorrere a un intervento di forza che ha inevitabilmente alimentato tensioni sociali e un diffuso senso di insicurezza.

Le reazioni della popolazione non si sono fatte attendere: le proteste sono state imponenti e diffuse, a testimonianza di un malessere profondo e di una crescente sfiducia nei confronti delle istituzioni. È stato necessario arrivare alla morte di due cittadini, uccisi in mezzo alla strada durante queste operazioni, perché le autorità decidessero di riconsiderare almeno in parte le modalità di gestione dell'ordine pubblico e della politica interna. Ancora una volta, l'assenza di un approccio fondato sul rispetto della dignità umana e dei principi del diritto internazionale ha prodotto conseguenze drammatiche, contribuendo a un clima di conflitto e di ulteriore polarizzazione sociale.

È sempre più evidente quanto possa diventare pericolosa una progressiva assuefazione alla violenza, che rischia di indebolire la capacità collettiva di reagire, di opporsi ai soprusi, alle armi e ai conflitti. Gli eventi di Gaza ne sono una testimonianza drammatica: al di là delle posizioni politiche individuali, nulla può giustificare una tragedia di tali proporzioni. Oggi uno scenario altrettanto grave minaccia di riproporsi in Libano. Allo stesso tempo, anche l'attentato subito da Israele rappresenta un atto di barbarie inaccettabile.

Quando il diritto internazionale viene violato o ignorato, l'intera comunità globale si ritrova esposta alla legge del più forte, come nei periodi più oscuri della storia. Il conflitto in Medio Oriente contribuisce inoltre a rendere lo scenario economico mondiale ancora più instabile e imprevedibile, con un rischio concreto di recessione. È auspicabile che tale prospettiva venga scongiurata, ma la politica statunitense appare sempre più orientata a logiche di potenza, spesso senza considerare pienamente le conseguenze che tali scelte producono sul piano internazionale

## IL CONTESTO EUROPEO E ITALIANO

L'Europa sta attraversando una fase complessa, nella quale fatica a far prevalere il proprio modello politico e sociale, fondato su principi democratici e sul rispetto dello Stato di diritto. Questi valori, che hanno rappresentato per decenni un punto di riferimento, oggi appaiono messi in discussione da dinamiche internazionali e da orientamenti politici che si stanno affermando sia negli Stati Uniti sia all'interno del continente europeo.

L'emergere di forze politiche estremiste, alcune delle quali si richiamano apertamente a ideologie che la storia ha già condannato, rappresenta un segnale di forte preoccupazione. Tale fenomeno non riguarda solo l'Europa, ma si inserisce in un quadro globale caratterizzato da polarizzazione, sfiducia nelle istituzioni e crescente difficoltà nel mantenere un confronto democratico basato sul rispetto reciproco. La democrazia, che spesso consideriamo un patrimonio acquisito, si rivela invece fragile e bisognosa di una tutela costante. Per questo è fondamentale che la politica e i governi tornino a privilegiare il dialogo, superando la contrapposizione ideologica e rinunciando all'uso della forza come strumento di gestione dei conflitti.

L'invasione dell'Ucraina, la guerra in Medio Oriente e il recente bombardamento in Iran stanno influenzando profondamente l'economia globale. Le conseguenze di tali crisi si ripercuotono quotidianamente su lavoratori e imprese, incidendo sulla stabilità dei mercati e sulla capacità delle aziende di programmare investimenti e attività produttive. L'incertezza geopolitica, unita alla volatilità dei costi di produzione, rende sempre più complesso competere con altri Paesi e mantenere livelli adeguati di sviluppo.

A queste criticità si aggiungono sfide strutturali di grande rilievo: l'aumento dei costi energetici, la carenza di manodopera qualificata, l'evoluzione tecnologica, l'intelligenza artificiale, i cambiamenti climatici e i flussi migratori. Si tratta di fenomeni che richiederebbero una governance lungimirante, capace di affrontare la complessità con responsabilità e visione strategica. Tuttavia, il dibattito politico appare spesso concentrato sulla polemica e sulla ricerca del consenso immediato, privilegiando messaggi semplificati che parlano alle emozioni più profonde delle persone, anziché proporre soluzioni concrete e condivise.

Potremmo soffermarci a lungo su ciascuno dei temi richiamati, ma desidero concentrare l'attenzione su quello che, negli ultimi anni, è divenuto il tema più controverso e il più frequentemente utilizzato nelle campagne elettorali: l'immigrazione. È evidente che nessun Paese può farsi carico da solo di tutti i flussi migratori, ma su questo argomento permane una forte ipocrisia. Da un lato, i governi dichiarano di voler contrastare l'immigrazione irregolare, rendendo estremamente

complesso il percorso di regolarizzazione per chi desidera integrarsi; dall'altro, per far fronte alla crescente carenza di manodopera, sono costretti ad aumentare ogni anno le quote. Negli ultimi tre anni, si parla di circa 500.000 ingressi.

Sarebbe auspicabile affrontare questa materia con maggiore equilibrio, senza alimentare paure o tensioni sociali, ricordando che anche gli italiani — e in particolare molti cittadini del Friuli Venezia Giulia — sono stati e continuano a essere migranti. Solo nel triennio 2022-2024, infatti, 12.000 corregionali hanno lasciato il territorio per lavorare all'estero. La complessità e, spesso, la drammaticità delle motivazioni che spingono una persona ad abbandonare la propria terra meritano rispetto e una gestione responsabile. Allo stesso modo, è doveroso riconoscere il valore e l'impegno delle comunità che accolgono.

Ho voluto soffermarmi su questo tema perché nel settore delle costruzioni il 50% dei lavoratori proviene da altri Paesi, come accade in molti altri comparti produttivi. La domanda di manodopera è elevata e la difficoltà nel reperire personale qualificato è ormai strutturale, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione italiana ed europea e del rapporto sempre più squilibrato tra nascite e decessi.

La società sta cambiando rapidamente. La denatalità rappresenta una sfida enorme, aggravata dalla mancanza di politiche efficaci a sostegno della genitorialità e, in particolare, delle donne lavoratrici, spesso costrette a scegliere tra carriera e famiglia. In Italia, più che in altri Paesi europei, questo fenomeno rallenta il percorso di emancipazione femminile. Inoltre, l'evoluzione tecnologica e l'intelligenza artificiale espongono proprio molte lavoratrici a un rischio maggiore di sostituzione, in relazione alle mansioni che svolgono.

Viviamo un'epoca caratterizzata da trasformazioni rapidissime: l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale modificano profondamente prospettive e modelli produttivi, mentre le infrastrutture e le regole che abbiamo costruito richiedono tempi più lunghi per adattarsi.

È necessario affrontare queste sfide con lucidità e capacità di governo, evitando che il dibattito politico si riduca a uno scontro sterile. Purtroppo, il livello del confronto pubblico è spesso insoddisfacente, e alcuni rappresentanti istituzionali — di governo e di opposizione — contribuiscono a un clima che non favorisce soluzioni condivise.

Un ulteriore tema rilevante riguarda la pressione fiscale. È certamente positivo l'intervento di detassazione degli aumenti contrattuali, una misura sostenuta dalla UIL, ma restano esclusi troppi lavoratori. Anche la riduzione dell'aliquota dal 35% al 33% rappresenta un passo avanti, ma il contestuale taglio delle detrazioni penalizza in modo significativo le fasce di reddito medio, cioè quelle che hanno registrato progressioni di carriera negli ultimi anni. Molti lavoratori hanno visto assorbire interamente gli aumenti salariali dall'incremento della tassazione: un effetto che genera frustrazione e

che non può essere ignorato, soprattutto perché riguarda persone che si assumono responsabilità crescenti e che non possono certo essere considerate “ricche”.

Dopo la pandemia, grazie agli interventi europei e alle politiche espansive adottate, in particolare gli incentivi fiscali per il recupero edilizio, il nostro Paese ha attraversato una fase di ripresa significativa. Il settore delle costruzioni, dopo un decennio di crisi iniziato con la recessione del 2008, è tornato a trainare l'economia nazionale. Nel 2024, le Casse Edili hanno registrato circa 895 milioni di ore lavorate, con un incremento del 3,3% rispetto al 2023 e del 7,2% rispetto al 2022. I lavoratori iscritti sono aumentati di oltre il 5% e la massa salari ha superato i 10 miliardi di euro. L'intera filiera ha generato 643 miliardi di euro di valore, con 3,3 milioni di occupati e oltre 150.000 nuovi addetti in un solo anno.

Possiamo affermare con certezza come il settore delle costruzioni abbia rappresentato il principale motore della ripresa economica del nostro Paese. Tuttavia, oggi ci troviamo in una fase delicata: le ristrutturazioni private registrano già nel 2025 un calo del 20% e, nel 2026, si esauriranno progressivamente i cantieri legati al PNRR. Senza interventi mirati a consolidare il trend positivo degli ultimi anni, esiste il rischio concreto di indebolire il comparto che più di ogni altro ha sostenuto la crescita nazionale, con ripercussioni significative anche sull'industria, che da tempo vive una fase di stagnazione.

L'Italia rimane un territorio fragile, esposto agli effetti dei cambiamenti climatici. La manutenzione del patrimonio infrastrutturale dovrebbe essere costante e programmata, non limitata alle situazioni di emergenza, che comportano costi economici più elevati e, troppo spesso, la perdita di vite umane. Il patrimonio edilizio esistente è in larga parte datato, energivoro e, in molti casi, non adeguato dal punto di vista sismico. Nonostante gli interventi realizzati negli ultimi anni, la maggioranza degli edifici necessita ancora di manutenzione e riqualificazione.

## IL CONTESTO REGIONALE

La Regione Friuli Venezia Giulia è un territorio di dimensioni contenute e con una popolazione relativamente ridotta. Il PIL continua a crescere, seppur a un ritmo inferiore rispetto alla media nazionale, e permangono alcune criticità strutturali, soprattutto se si esclude il contributo della cantieristica. A ciò si aggiunge un contesto internazionale fortemente condizionato dalle tensioni geopolitiche, che incide sulla stabilità economica complessiva.

L'industria rappresenta una componente essenziale dell'economia regionale, contribuendo al valore aggiunto per il 23,5%, una quota superiore alla media nazionale

del 17%. Il settore manifatturiero riveste un ruolo centrale anche in termini occupazionali, con 127.000 addetti su un totale di 526.000 lavoratori. Oltre un terzo degli investimenti complessivi è destinato proprio al comparto manifatturiero, e quasi la metà della spesa regionale in ricerca e sviluppo proviene da questo settore.

L'industria costituisce inoltre il 97% delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia e, nel 2025, ha registrato un incremento del 17,8%, superando i 20 miliardi di euro di vendite all'estero. Questi dati confermano in modo inequivocabile il ruolo strategico del manifatturiero per la nostra regione, sia in termini economici sia in termini occupazionali e di innovazione.

## IL COMPARTO DELLE COSTRUZIONI NELLA NOSTRA REGIONE

### Legno Arredo

Il comparto del legno-arredo rappresenta, dopo la meccanica, il secondo settore industriale della regione. Nonostante un decennio di recessione che ha comportato la perdita di numerose imprese e migliaia di posti di lavoro, il settore ha dimostrato una notevole capacità di resilienza, contribuendo in modo significativo alla creazione di nuova occupazione e valorizzando l'immagine del Friuli Venezia Giulia nel mondo attraverso prodotti di alta qualità e riconosciuta eccellenza.

Per volume di fatturato, la filiera del legno regionale si colloca al terzo posto a livello nazionale, dopo Lombardia e Veneto, con 4,6 miliardi di euro. Le esportazioni rappresentano quasi la metà di questo valore, raggiungendo i 2,2 miliardi di euro. Tuttavia, l'attuale scenario geopolitico rischia di incidere profondamente sulle prospettive del settore, già rallentato dalla guerra in Ucraina e dalle sanzioni nei confronti della Russia. Anche la crescita delle esportazioni verso gli Stati Uniti potrebbe essere compromessa dall'introduzione di nuovi dazi, mentre il mercato dei Paesi arabi, oggi coinvolti nel conflitto con l'Iran, rischia di subire ulteriori blocchi nelle forniture di mobili e arredi.

Il mercato italiano mostra nel 2025 una sostanziale stabilità, ma è evidente che il comparto del legno-arredo potrebbe andare incontro a una brusca frenata. I primi segnali sono già visibili: nelle ultime settimane le richieste di cassa integrazione ordinaria sono aumentate in modo significativo.

Sebbene non vi siano al momento numerose vertenze aperte, desidero richiamare l'attenzione su una situazione che da anni desta forte preoccupazione: quella della Snaidero Rino S.p.A. Parliamo di 270 lavoratrici e lavoratori che, nel corso del tempo, hanno subito ripetuti periodi di cassa integrazione e vivono costantemente il rischio di perdere il proprio posto di lavoro. A dicembre è stato attivato un tavolo di crisi

regionale che ha permesso di evitare ulteriori 28 licenziamenti. È stato inoltre sottoscritto un contratto di solidarietà della durata di 12 mesi. Tuttavia, ciò che rivendichiamo con forza è un cambio di gestione. La maggioranza dell'azienda è recentemente passata sotto il controllo di Invitalia e Friulia, mentre la quota restante è detenuta da un fondo che, a sua volta, è stato acquisito da un gruppo più ampio. Limitarsi a ricapitalizzare le perdite non consentirà di uscire da questa situazione: negli ultimi anni non sono stati realizzati investimenti produttivi significativi e i piani industriali presentati non si sono rivelati credibili. È necessario un vero progetto di rilancio, accompagnato da investimenti adeguati, che permetta all'azienda di tornare competitiva. Questa realtà produttiva merita di più, così come lo meritano le maestranze che hanno contribuito a renderla uno dei marchi più riconosciuti nel settore delle cucine.

Anche il comparto del legno-arredo sta attraversando una fase di trasformazione, influenzata dall'evoluzione delle esigenze dei consumatori. Nel periodo immediatamente successivo alla pandemia, molte famiglie hanno investito nella casa; oggi la tendenza è cambiata e le imprese maggiormente orientate al mercato del contract sembrano risentire meno della contrazione della domanda. La diminuzione del numero delle famiglie e la ridotta capacità di spesa della fascia media rischiano di incidere ulteriormente sul mercato interno, mentre il settore dell'accoglienza ha registrato una crescita significativa negli ultimi anni.

Le prospettive future dipenderanno in larga misura dall'evoluzione del contesto internazionale. Se il conflitto in corso dovesse protrarsi, il settore del legno-arredo sarebbe con ogni probabilità tra quelli maggiormente esposti alle conseguenze economiche.

## Edilizia

Il comparto edile rappresenta, anche in Friuli Venezia Giulia, un settore strategico, con un ruolo determinante sia sotto il profilo occupazionale sia per lo sviluppo complessivo del territorio. Negli ultimi anni, l'edilizia — insieme ai servizi — è stata tra le attività maggiormente in espansione, sostenuta in particolare dagli interventi finanziati dal PNRR. Pur in assenza di grandi opere, il settore vive ancora una fase positiva: nel 2024 il numero delle imprese edili è aumentato di circa 215 unità (+1,4%), registrando la crescita assoluta più elevata tra tutti i comparti.

I lavoratori iscritti alle Casse Edili sono circa 18.000; considerando l'intero indotto attivo nei cantieri, si superano le 31.000 unità, pari al 6% degli occupati regionali. Se si includono anche le attività collegate — manifattura, servizi, ristorazione e altre filiere — il contributo del settore all'occupazione complessiva diventa ancora più rilevante.

Tuttavia, nel 2026 i cantieri finanziati dal PNRR dovranno essere completati e, nel 2027, ciò comporterà una riduzione significativa del numero di imprese attive sul territorio, oltre a un calo degli appalti disponibili per le aziende regionali.

Il Friuli Venezia Giulia presenta inoltre quasi 9.000 domande di alloggi popolari non soddisfatte. Le categorie più colpite sono le famiglie a basso reddito, gli anziani e i lavoratori con contratti precari. Parallelamente, circa il 25% del patrimonio immobiliare risulta non occupato: si stimano oltre 100.000 abitazioni inutilizzate o seconde case, spesso situate in aree periferiche o montane. Ne deriva un evidente paradosso: mentre le zone interne si spopolano e presentano un crescente abbandono edilizio — con edifici datati, inefficienti e non ristrutturati — i principali centri urbani, come Trieste, Udine e Pordenone, subiscono una forte pressione abitativa, con prezzi e canoni di locazione in costante aumento.

Il Friuli Venezia Giulia non vive un'emergenza abitativa paragonabile a quella delle grandi metropoli, ma presenta un problema strutturale: le abitazioni non mancano, ma mancano quelle riqualificate e collocate nei luoghi in cui servono.

Parallelamente, la regione deve diventare attrattiva per le persone che potrebbero colmare il fabbisogno di manodopera delle imprese locali. Occorre quindi sviluppare un'offerta integrata che comprenda alloggio, lavoro e servizi, così da favorire l'insediamento di nuovi residenti provenienti da altre aree del Paese o dall'estero.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente rappresenta una scelta strategica: consente di contrastare lo spopolamento delle aree interne, evita ulteriore consumo di suolo e garantisce continuità al settore edile e all'economia locale. Le risorse necessarie possono essere reperite attraverso il coinvolgimento dei privati, mediante forme di partenariato tra imprese e Regione, anche attraverso strumenti come un fondo di rotazione.

La fragilità del territorio regionale è accentuata dalla grande varietà di ambienti naturali — montagne alpine, colline, pianure e coste — che, pur rappresentando una ricchezza, espongono il territorio a rischi naturali significativi. I cambiamenti climatici hanno aumentato la frequenza e l'intensità di alluvioni e frane: le recenti tragedie di Cormons e Romans, costate la vita a due persone e con numerosi sfollati, ne sono una testimonianza dolorosa. Va inoltre ricordato che il Friuli Venezia Giulia è un territorio a rischio sismico: tra pochi giorni ricorrerà il cinquantesimo anniversario del terremoto del 6 maggio 1976, un evento che ha segnato profondamente la memoria collettiva.

È necessario un progetto di lungo periodo, una regia capace di delineare il futuro del settore e della regione. Stiamo giungendo alla conclusione di un ciclo che ha rilanciato il Paese e il Friuli Venezia Giulia; ora occorre immaginare quale modello di sviluppo vogliamo costruire. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che l'edilizia è un

comparto strategico. Gli interventi del Governo regionale in materia di recupero edilizio confermano la volontà di proseguire in questa direzione.

Oggi, al nostro Congresso, sono presenti i rappresentanti delle principali associazioni del settore. Al termine di questa relazione apriremo una tavola rotonda con l'Assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante, che ringrazio per la sua partecipazione. Il titolo del nostro Congresso, *“Insieme per costruire”*, richiama la funzione della nostra federazione sindacale: promuovere il dialogo, integrare contrattazione, bilateralità e iniziativa politica, affrontando in modo condiviso le tematiche abitative, industriali e di tutela del territorio, sempre più vulnerabile.

Desidero ribadire che questo settore è uno dei pochi in grado di sostenere l'economia nazionale, poiché non dipende dalle esportazioni ma si fonda sul mercato interno, generando un effetto moltiplicatore unico. In questi giorni, economisti e associazioni hanno espresso forte preoccupazione per il rischio di recessione legato ai conflitti internazionali. La speranza è che l'Europa possa riproporre un modello analogo a quello del PNRR, superando definitivamente le regole di austerità.

La proposta che vogliamo portare alla tavola rotonda che seguirà è di costituire un tavolo permanente con le parti sociali presenti al nostro Congresso, considerato che tutti abbiamo l'interesse di immaginare il futuro da costruire.

## I RAPPORTI UNITARI CON FILCA E FILLEA E LA BILATERALITÀ

Le politiche contrattuali e negoziali sono sempre state orientate all'unitarietà e ciò ha consentito di ottenere risultati significativi per le lavoratrici e i lavoratori che rappresentiamo. Negli ultimi anni, tuttavia, questa capacità di azione comune e sinergica sembra essersi resa più fragile, e ciò ha generato talvolta distanza e incomprensione proprio da parte di chi dovrebbe riconoscersi nel nostro impegno. Per questo motivo considero molto positivo l'incontro che si è svolto a Milano alcune settimane fa, durante una FLC che non si riuniva da troppo tempo. Lo slogan del nostro Congresso, *“Insieme per costruire”*, risulta particolarmente appropriato: oggi più che mai abbiamo bisogno di ritrovare il senso della collettività, la capacità di confrontarci, anche con toni accesi se necessario, per giungere a posizioni condivise e a proposte espresse con una voce unica, forte e autorevole.

L'auspicio è che questo spirito possa guidarci d'ora in avanti. Rivolgo lo stesso invito alle associazioni datoriali: è fondamentale incontrarsi con maggiore frequenza, discutere del futuro degli enti bilaterali e affrontare insieme le criticità del settore. Il modello bilaterale è infatti l'unico in grado di garantire legalità, regolarità, sicurezza sul lavoro e salari adeguati. Sono valori che oggi devono essere difesi con

determinazione, perché non mancano soggetti che, in malafede, mettono in discussione il sistema contrattuale e bilaterale. Eppure è proprio questo sistema che rappresenta un presidio essenziale contro fenomeni come il dumping contrattuale, l'irregolarità e la piaga degli infortuni e delle morti sul lavoro.

Anche il Friuli-Venezia Giulia non è immune da tentativi di infiltrazione mafiosa, e il settore delle costruzioni è tra quelli più esposti. Senza regole e norme condivise e costruite negli anni, la situazione sarebbe ancora più critica, con ricadute pesanti sulla qualità del lavoro e sulla sicurezza dei cantieri.

## LA SICUREZZA SUL LAVORO

Il nostro impegno è costantemente orientato alla riduzione degli incidenti, degli infortuni e delle morti sul lavoro. I risultati raggiunti finora rappresentano un passo significativo, ma non possiamo ritenerli sufficienti: il percorso da compiere è ancora lungo. In alcune Casse Edili è necessario incrementare il numero delle verifiche in cantiere; non è accettabile che, in una regione di dimensioni così contenute, persistano differenze marcate nella gestione delle attività dei Tecnici.

È altrettanto importante garantire ai nostri Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali una maggiore agibilità. Troppe imprese non rispondono alle richieste di accesso o di confronto: occorre uno sforzo collettivo affinché le aziende comprendano il valore di un cantiere sicuro e riconoscano il contributo tecnico e organizzativo che il sistema bilaterale può offrire.

La Regione ha dimostrato di riconoscere l'importanza del nostro ruolo e il valore degli enti bilaterali, come testimoniano gli accordi sottoscritti in partenariato. Ciò che chiediamo alla politica nazionale è di non legittimare interlocutori che, invece di contribuire al miglioramento del settore, ne minano le fondamenta proponendo contratti privi delle Casse Edili, mettendo così a rischio un sistema che garantisce legalità, regolarità, sicurezza e salari adeguati.

Anche il Friuli Venezia Giulia è purtroppo interessato da fenomeni di infiltrazione mafiosa, e il settore delle costruzioni è tra quelli più esposti. Senza le regole che abbiamo costruito negli anni, la situazione sarebbe ancora più critica, con un aumento dell'illegalità, del dumping contrattuale e, inevitabilmente, degli infortuni e delle morti sul lavoro.

## LA CONTRATTAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

### Edilizia

In Italia permane un problema salariale strutturale. Il settore edile rappresenta l'unico ambito produttivo in cui la contrattazione di secondo livello è pienamente consolidata e garantisce tutele aggiuntive ai lavoratori. I comparti che seguiamo costituiscono una componente essenziale dell'economia nazionale e regionale; per questo motivo è fondamentale rinnovare i contratti collettivi nazionali e, parallelamente, sviluppare una contrattazione territoriale capace di valorizzare le peculiarità e la storia di ogni area, tenendo conto delle esigenze in evoluzione di lavoratori e imprese.

In questi giorni presenteremo le piattaforme per i contratti edili regionali degli Artigiani e della Confapi, mentre stiamo lavorando all'armonizzazione dei contratti provinciali dell'Ance. L'auspicio è di poter giungere quanto prima alla loro sottoscrizione, così da offrire un segnale concreto e positivo a tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore.

Il nostro modello di contrattazione è particolarmente adatto a un comparto caratterizzato da imprese di piccole dimensioni, con una media di quattro o cinque dipendenti. In questo contesto, le Casse Edili svolgono un ruolo imprescindibile.

Negli ultimi anni l'impegno comune è stato orientato a rendere la gestione sempre più efficiente e a garantire servizi di qualità a imprese e lavoratori.

La due diligence commissionata sulle Casse Edili del Friuli Venezia Giulia ha restituito un quadro chiaro: una gestione attenta, enti bilaterali che rispettano pienamente i mandati statutari e contrattuali, e un sistema che eroga prestazioni e servizi utili e concreti. Recentemente sono stati incrementati gli assegni di studio, introdotte nuove prestazioni — come il sostegno per la non autosufficienza — riviste le borse di studio, coperte le spese per le dichiarazioni dei redditi e migliorati alcuni aspetti relativi al vestiario. Si tratta di interventi che rafforzano ulteriormente il valore del sistema bilaterale.

La due diligence ha inoltre aperto un confronto tra le parti sulla possibilità di istituire una Cassa Edile Regionale. La FENEALUIL del Friuli Venezia Giulia ha manifestato piena disponibilità a discutere questo obiettivo, purché esso comporti benefici concreti per i lavoratori del settore e avvenga nel rispetto di tutte le parti costituenti.

### Legno

La contrattazione di secondo livello deve rappresentare per noi un impegno prioritario anche nel settore del legno. Nelle principali aziende industriali del comparto riusciamo a rinnovare gli integrativi, ottenendo risultati significativi: l'ultimo accordo sottoscritto

in Fantoni S.p.A. ha garantito un premio di risultato pari a 1.500 euro. Rimane tuttavia esclusa una parte importante di lavoratrici e lavoratori, in particolare nelle realtà dove Feneal, Filca e Fillea non sono presenti. Nella provincia di Pordenone è attivo da molti anni un contratto integrativo provinciale per l'industria, così come alcuni storici accordi di distretto.

Oggi, dopo un lungo periodo, potremmo proporre un accordo regionale unitario per l'intero settore industriale del legno-arredo.

Per quanto riguarda il comparto artigiano, disponiamo già di un integrativo regionale che stiamo cercando di rinnovare, poiché scaduto da tempo. Si tratta di un contratto ancora oggi innovativo, che garantisce annualmente salario aggiuntivo attraverso il PTR e prestazioni tramite il Fondo Legno presso l'ente bilaterale Ebiart.

Possiamo affermare che Feneal, Filca e Fillea del Friuli Venezia Giulia sono costantemente impegnate nel fornire risposte concrete ai propri iscritti, attraverso una contrattazione che valorizza il territorio, sostiene il reddito e rafforza il sistema bilaterale.

## LA FENEALUIL

Riteniamo che i corpi intermedi svolgano un ruolo fondamentale nell'individuare soluzioni concrete ai problemi del mondo del lavoro, perché, per loro natura, sono chiamati a rispondere direttamente alle esigenze dei lavoratori e delle imprese ossia del mondo del lavoro. Il sindacato è l'unico soggetto che tutela in modo continuativo le lavoratrici e i lavoratori, attraverso il rinnovo dei contratti nazionali, territoriali e aziendali, la gestione delle crisi complesse e l'assistenza ai singoli nei momenti di difficoltà.

Si tratta di un lavoro costante, articolato e impegnativo, che si fonda sulle relazioni e sul confronto quotidiano. È un'attività che richiede capacità di ascolto, di mediazione e di proposta: da un lato per rappresentare le ragioni e le problematiche delle lavoratrici e dei lavoratori, dall'altro per comprendere le esigenze delle imprese. Solo attraverso questo equilibrio è possibile raggiungere risultati che prevengano tensioni sociali e favoriscano un clima di collaborazione.

La FENEALUIL opera mantenendo insieme tutti questi aspetti, presidiando ogni livello di discussione e portando il proprio punto di vista: quello delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo, delle difficoltà che vivono quotidianamente, delle tutele e dei salari messi sotto pressione dall'inflazione e dalle ricadute della situazione geopolitica.

Da anni la FENEALUIL ha intrapreso un percorso organizzativo e politico coerente con il modello confederale della UIL, razionalizzando le strutture e rafforzando il livello regionale, che ha assunto funzioni e competenze prima distribuite sui territori. Il gruppo dirigente nazionale, guidato da Vito Panzarella — che ringraziamo per il lavoro svolto — ha dimostrato capacità organizzative e politiche di grande valore. La squadra costruita in questi anni ha contribuito alla crescita dell'intera organizzazione, puntando sulla qualità delle persone e sulla loro formazione.

Sono stati compiuti passi importanti in ambiti strategici come la formazione, la digitalizzazione, la rappresentanza e il ricambio generazionale del gruppo dirigente. Il passaggio di testimone da Vito a Mauro Franzolini rappresenta la continuità di questo percorso. Mauro, che tutti conosciamo per il lavoro svolto come Segretario regionale del Friuli Venezia Giulia e che oggi guida la nostra categoria a livello nazionale, è motivo di orgoglio per tutti noi. Il suo percorso dimostra che, partendo dalla nostra piccola regione di confine, con il merito e con il lavoro si possono raggiungere traguardi importanti.

## I RAPPORTI CONFEDERALI CON LA UR UIL FVG

Storicamente, la FENEALUIL del Friuli Venezia Giulia è stata ed è parte integrante della Confederazione. Ne ha condiviso scelte strategiche, sostenuto con convinzione le battaglie e partecipato attivamente a tutte le mobilitazioni promosse a livello nazionale e regionale. Essendo una delle categorie più rappresentative del territorio, ha sempre sentito profondamente e in maniera disinteressata la responsabilità di contribuire al radicamento Confederale, mettendo a disposizione le proprie sedi per le altre categorie e per i servizi, sostenendone i costi di gestione e assumendo incarichi confederali ogni volta che è stato richiesto.

A Udine abbiamo messo a disposizione il nostro ufficio vertenze per supportare le categorie che ne avevano necessità. Siamo inoltre tra le categorie che, in assoluto, consegnano il maggior numero di pratiche al Patronato e al CAF del Friuli Venezia Giulia, lavorando in stretta sinergia con il personale dei servizi, che desidero ringraziare per il lavoro quotidiano svolto a favore dei nostri iscritti.

Nel corso di questo mandato, la UIL Regionale del Friuli Venezia Giulia ha portato avanti il processo di regionalizzazione, che si concluderà con il Congresso di giugno. La FENEALUIL ha sostenuto e votato convintamente questo percorso, riconoscendone il valore strategico. Tuttavia, riteniamo che sia mancato un confronto approfondito, sia nella fase precedente sia in quella successiva alle votazioni.

In particolare, consideriamo un errore la decisione di ridurre le sedi del Patronato nella bassa friulana. Tale scelta non è stata discussa in sede di Esecutivo di Udine con le categorie, nonostante fosse stata richiesta una convocazione, e non è stata fornita alcuna risposta formale. La regionalizzazione può rappresentare una grande opportunità per il rilancio della nostra Confederazione, ma ciò potrà avvenire solo attraverso un dialogo costruttivo e costante con i territori e con le categorie, condizione che oggi purtroppo non si realizza pienamente.

L'auspicio è che si possa costruire insieme un percorso positivo per la nostra Confederazione e per gli iscritti che rappresentiamo. La FENEALUIL è pronta a lavorare in questa direzione, come ha sempre fatto, con senso di responsabilità e spirito di collaborazione.

## FENEALUIL FVG

Per la FENEALUIL del Friuli Venezia Giulia questi quattro anni di mandato congressuale sono stati impegnativi. Abbiamo raccolto la sfida lanciata dalla Federazione Nazionale e, nel 2024, abbiamo scelto di avviare il processo di regionalizzazione, con l'obiettivo di semplificare la gestione, razionalizzare costi e procedure interne e, al tempo stesso, mantenere una forte presenza territoriale, così da rendere più incisiva l'azione sindacale.

Questo passaggio non è stato semplice. Siamo un territorio di confine, nel quale l'autonomia e l'identità delle province rappresentano un valore radicato. Per noi la regionalizzazione deve essere un'occasione per valorizzare tutti i territori, attraverso un lavoro di squadra che stiamo perfezionando, nel rispetto delle specificità costruite nel tempo e delle relazioni consolidate con imprese, associazioni datoriali, consulenti, Casse Edili e tutti i soggetti con cui interloquiamo quotidianamente.

Abbiamo inoltre deciso, per la prima volta, di acquistare una sede di proprietà nel Comune di Udine, oggi sede ufficiale della FENEALUIL del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di uno spazio visibile, accogliente e adeguato alle esigenze organizzative, pensato per offrire un luogo dignitoso e funzionale alle lavoratrici e ai lavoratori. È un risultato di cui siamo particolarmente orgogliosi. Questo progetto è stato possibile grazie al sostegno della FENEALUIL Nazionale, che ringraziamo, e grazie alla sinergia con la UIL di Udine e con molte categorie che hanno condiviso la scelta di realizzare una sede unica della UIL, insieme ai servizi e alle federazioni. Un risultato che incarna pienamente il nostro slogan congressuale *“Insieme costruire”*, e che auspichiamo possa rappresentare un modello anche per il futuro.

La forte presenza nel territorio regionale di aziende del comparto legno-arredo ha consentito alla FENEALUIL di radicarsi profondamente nel settore, attraverso l'iscrizione di numerosi lavoratori e l'elezione di oltre quaranta RSU. Una parte significativa di loro è presente oggi, e desidero ringraziarli per il lavoro quotidiano e per il sostegno che garantiscono alla nostra organizzazione.

Da tempo abbiamo maturato la consapevolezza della necessità di investire nella formazione dei nostri delegati. Con il supporto della struttura nazionale abbiamo avviato il primo modulo formativo dedicato alle RSU. L'esperienza si è rivelata positiva per tutti e, a partire dall'autunno, intendiamo proseguire con continuità questo percorso.

Abbiamo inoltre incrementato il numero degli iscritti del settore edile, raggiungendo una rappresentanza pari al 22% a livello regionale: il dato più alto della nostra storia. Un risultato ottenuto grazie all'impegno di tutta la FENEALUIL del Friuli Venezia Giulia, che desidero ringraziare sinceramente.

La nostra organizzazione ha compiuto un percorso di crescita importante. Abbiamo assunto decisioni organizzative necessarie e oggi ci troviamo in una fase cruciale: dobbiamo costruire il futuro, avviando un passaggio generazionale che, nel rispetto degli equilibri di bilancio, consenta l'ingresso di nuove figure al momento opportuno.

I risultati raggiunti sono il frutto del lavoro collettivo, ma desidero rivolgere un ringraziamento particolare a due amici che, pur attraversando momenti difficili, non hanno mai fatto mancare la loro presenza e il loro sostegno alla Federazione: grazie Claudio e Andrea, vi auguro il meglio.

Un ringraziamento va anche a Carlo e Simonetta, che stanno svolgendo un lavoro prezioso a Pordenone, contribuendo a invertire una tendenza che durava da anni. Grazie a Mehmed, Ismail e Daniela: siete un punto di riferimento per moltissimi lavoratori, che trovano in voi e nella FENEALUIL del Friuli Venezia Giulia un sostegno concreto e competente. Grazie a Luca e Valentino: il vostro impegno è fondamentale per garantire la nostra presenza e continuità negli impianti fissi, un comparto strategico e motivo di orgoglio per i risultati ottenuti nel tempo.

Un benvenuto ad Alessandra, che raccoglie un testimone importante, quello di Dolores, la cui dedizione ha accompagnato la FENEALUIL friulana per una vita intera. Ora che è in pensione continua a trasmetterci le sue competenze, e per questo le saremo sempre grati.

Un ringraziamento anche ad Antonio che, dopo una lunga esperienza nella FENEALUIL, si dedica da tempo al tema della sicurezza, mettendo a disposizione professionalità riconosciute in OPRA e nelle Casse Edili.

Infine, desidero augurare il meglio a Guerrino Bozzetto, che a febbraio ha concluso il suo rapporto di lavoro con noi.

## 50° DAL TERREMOTO

Desidero concludere questa relazione richiamando la memoria storica di queste terre. La celebrazione del nostro Congresso coincide con una ricorrenza tragica e profondamente significativa per il Friuli Venezia Giulia. Abbiamo scelto di riunirci qui, vicino a Gemona e alle zone maggiormente colpite, perché il 6 maggio di cinquant'anni fa un terremoto devastante distrusse interi paesi, provocò quasi mille vittime e lasciò senza casa 45.000 persone.

Ricordiamo quell'evento non soltanto per la sua drammaticità, ma perché da quella tragedia nacque un modello di ricostruzione che rimane, ancora oggi, unico nel nostro Paese. La reazione dei cittadini del Friuli Venezia Giulia fu esemplare: con determinazione, senso civico e capacità organizzativa, seppero dare vita alla Regione moderna e industriale che conosciamo oggi.

La scelta più lungimirante fu quella di ricostruire innanzitutto i luoghi di lavoro, nella consapevolezza che solo così le comunità avrebbero potuto ritrovare dignità, autonomia e futuro. A testimonianza di quella stagione straordinaria, proietteremo ora un filmato che ne ripercorre i momenti più significativi.

Le immagini ci ricordano la visione e la responsabilità di chi, allora, seppe unire tutte le forze del territorio: istituzioni, sindaci, amministratori locali, imprese, sindacati e l'intero tessuto produttivo. Fu il senso di comunità a rendere possibile quella rinascita. Ed è proprio quel senso di comunità che oggi rischia di affievolirsi, indebolendo le fondamenta stesse della nostra società.

Viviamo in un tempo in cui l'individualismo tende a prevalere, ma la storia del Friuli Venezia Giulia dimostra che anche nei momenti più difficili è possibile compiere scelte giuste, coraggiose e condivise. La memoria di ciò che è stato ci ricorda che la coesione sociale non è un concetto astratto, ma una condizione indispensabile per costruire il futuro.

Il titolo del nostro Congresso — *“Insieme costruire”* — non è uno slogan, ma un impegno. Un impegno a lavorare con responsabilità, con visione e con la consapevolezza che solo attraverso la collaborazione tra istituzioni, parti sociali, imprese e lavoratori è possibile affrontare le sfide che ci attendono.

VIVA IL SINDACATO, VIVA LA FENEALUIL

Grazie a tutti.